

Andreoli «spara» sugli universitari del Molise

La sua deludente esperienza di docente raccontata in «Cronaca dei sentimenti»

di GIOVANNI PETTA

ISERNIA — Il 13 luglio 1999 Vittorino Andreoli dava inizio alla sua esperienza di insegnamento presso l'Università del Molise. Lo racconta in un libro, *Cronaca dei sentimenti*, uscito nell'ottobre 2000 per Rizzoli. Lo studioso e docente, «uomo della Tv» suo malgrado — soprattutto in questo periodo di tragiche rivolte di adolescenti contro i genitori —, narra di una esperienza allucinata e allucinante di una estate di delusioni didattiche e, forse, anche umane all'Università del Molise, come docente di Psicologia evolutiva. Eppu-

re «Mi ero messo nelle condizioni ideali — scrive Andreoli — ed ero sostenuto da motivazioni veramente forti». Così si legge alla pagina 135. La delusione è relativa al momento dell'esame, quando i suoi allievi mostravano di «non aver capito nemmeno gli schemi generali su cui avevo inserito i temi più profondi. Balbettavano. (...) La cosa più disarmante era che tentavano d'imbrogliare, cercando di improvvisare, di giocarmi sulla buona fede». Un vero e proprio disastro, dunque, quello raccontato dal professor Andreoli, riferito a tutti gli studenti esaminati, senza alcuna eccezione. Un

disastro che si ripercuote anche nella percezione che il professor ha del Molise in generale: «L'albergo che mi ospitava non poteva permettersi l'aria condizionata (...) La brioche era cattiva, il cappuccino orrendo, gli studenti che rumoreggiavano schifosi». La catastrofe viene raccontata anche nella sua continuazione del giorno successivo, dopo che Andreoli aveva trascorso una notte insonne a causa dell'insuccesso rilevato. Si legge: «Ogni studente mi chiedeva l'autografo da porre su uno dei miei libri che appoggiavano sul tavolo, a dimostrazione dell'interesse per me e pensando in

questo modo di sollecitare il mio narcisismo, che avrebbe potuto rendermi più generoso nel voto». Una fotografia cruda e spietata che invita alla riflessione. Per il professor Andreoli «È così abituale il nulla nella percezione del Sud d'Italia che persiste anche quando esistono tesori, gemme da incastonare nella grandezza di una parte del paese che si ammazza continuamente. Come se fosse dominato da un delirio persecutorio assommato a una foga masochista». E chiude la parte dedicata al Molise con la descrizione rasserenante di una visita alla bellezza silenziosa di Altilia.